



M36 Jackson  
AFV Club  
Art. AF 35058  
scala 1/35

di Gabriele Pellicciari e Bassho



Esaminando con attenzione tutte le stampate del nuovo kit dell' AFV CLUB, riprodotto lo M36 "Jackson", uno dei più accattivanti cacciacarri statunitensi del secondo conflitto mondiale, la casa taiwanese riconferma l'ottima fattura dei suoi lavori, soprattutto per quanto riguarda il rapporto qualità-prezzo.

Le varie parti che compongono lo scafo sono ben riprodotte, senza ritiri e bave. Il gruppo delle sospensioni è anch' esso ben fatto e la mia unica perplessità riguarda l' unico particolare riprodotto in gomma, di colore nero che potrebbe presentare problemi durante la fase di colorazione.

Il pezzo forte di questo kit è la torretta, sia per il cannone da 90 mm (in alluminio tornito comprensivo della rigatura della canna), che per la postazione dei serventi e per la riserverta delle munizioni.

I cingoli sono in vinile riprodotti in modo semplice ma con un discreto dettaglio. Il foglio delle decal permette di riprodurre quattro versioni di questo mezzo: una ambientata nell'ottobre del '44 nel nord europa e le restanti nei primi mesi del '45.

Gabriele Pellicciari

### Cenni Storici by Bassho

Nell' ottobre del 1942 l' Ordnance Department (OD), l'organismo dell' esercito statunitense incaricato della progettazione e sviluppo dei mezzi corazzati, iniziò a studiare la possibilità di adattare il cannone antiaereo da 90 mm quale pezzo ad alta velocità per i veicoli corazzati e l' artiglieria semovente. Questo per fronteggiare la nuova generazione di carri pesanti tedeschi che stava facendo, proprio allora, la sua comparsa. Tendenzialmente l' OD, sia prima che nel corso del

2° conflitto mondiale, dimostrò maggiore lungimiranza, in merito alla progettazione dei veicoli corazzati, in particolare per quanto riguardava la loro dotazione balistica, sia rispetto al Comando Generale dell' US Army che all' AGF (Army Ground Forces), responsabile di avanzare le richieste e le specifiche in merito agli equipaggiamenti delle forze di terra americane, tanks inclusi. Grazie agli sforzi dell' OD a partire dal 1942 che lo US Army ebbe a disposizione una nuova generazione di carri da impiegare dalla fine del 1944. Ma le resistenze dello AGF e dei comandi dell' esercito alla introduzione di calibri più pesanti e con maggiori prestazioni sui veicoli corazzati, a cominciare dall' M4 Sherman, ritardarono di oltre un anno l'introduzione dei pezzi da 76 mm sugli M4 ed una identica lotta burocratica venne condotta sul carro pesante M6 Pershing, dotato del pezzo da 90 mm. La dottrina tattica dell' AGF vedeva nei carri medio in primo luogo un mezzo dedicato allo "sfruttamento delle occasioni". In pratica il compito di distruggere i veicoli corazzati nemici era demandato ai reparti anticarro del Tank Destroyer Command, aggregati alle divisioni corazzate. I carri veri e propri dovevano, invece, cercare i punti di minor resistenza nel fronte nemico per sfondarlo, operando congiuntamente con la fanteria. Lo AGF respinse sia l'introduzione dei pezzi da 76 mm sugli M4, con la tesi che il nuovo pezzo mostrava prestazioni inferiori a quello da 75 mm corto nel munizionamento ad alto esplosivo, quindi nel ruolo di appoggio di fuoco alla fanteria, che i tanks pesanti, come il Pershing, armati con il 90 mm. I quali, veniva sostenuto, avrebbero incentivato la "tendenza degli equipaggi ad affrontare i tanks nemici", non ottemperando alla loro missione primaria. Venivano poi avanzate obiezioni relative al maggiore ingombro di carri più pesanti in relazione al trasporto marittimo dagli USA al teatro europeo. Le forti perdite subite dagli equipaggi degli Sherman nei confronti dei Panther e dei Tigre e lo shock prodotto dalla comparsa del Tigre II, in particolare durante la battaglia delle Ardenne, fecero pendere l' ago della bilancia a favore delle tesi dello OD, fortificate anche dalle richieste dei reparti di carristi, consci della progressiva obsolescenza tecnica degli M4. Lo sviluppo dell' M36 fu, di fatto, un miglioramento del cacciacarri M10 la cui torretta, tuttavia, si rivelò inadeguata ad ospitare il pezzo antiaereo da 90 mm. Il pezzo da 76 mm dell' M10 risultava sempre più inefficace per contrastare i carri medio-pesanti tedeschi. Nel marzo 1943 venne quindi sviluppata una nuova torretta da adattare allo scafo dell' M10 a sua volta derivato dallo scafo dell' M4A3. I test effettuati presso l' Aberdeen Proving Ground si dimostrarono più che soddisfacenti e venne piazzato un "ordinativo limitato" di 500 veicoli con la designazione di T71 GMC. Nel giugno 1944 il veicolo venne standardizzato con la designazione di M36 GMC ed entrò in servizio alla fine dell' anno in Europa Nord Occidentale. In questo teatro il cannone da 90 mm si dimostrò in grado di mettere fuori combattimento i carri pesanti tedeschi anche sulla lunga distanza, sebbene le sue prestazioni fossero meno brillanti sia del 17 pdr britannico che dei pezzi da 75/L70 e dei pezzi da 88 mm tedeschi. Lo M36 poteva contare, inoltre, su una corazzatura frontale di spessore doppio rispetto allo M10 o a quella dell' M18 Hellcat e su un apparato motore con prestazioni migliori. Le prime aliquote di veicoli entrarono in azione a partire dal settembre 1944. L'impiego più massiccio fu durante la Battaglia delle Ardenne e la successiva invasione della Germania. Assieme all' M26 Pershing, il Jackson, noto anche con il soprannome di "Slugger" (letteralmente battitore o anche "picchiaduro"), fu uno dei pochi veicoli corazzati USA in grado di fronteggiare con successo i carri pesanti tedeschi a lunga distanza, sebbene la protezione complessiva del veicolo non fosse paragonabile a questi o alla corazza frontale dei Panzer IV ausf H e J. La torretta aperta, inoltre, esponeva l' equipaggio, nello specifico il capocarro ed i serventi del pezzo, alla azione degli shrapnel. Secondo fonti dell' US ARMY alle unità TD andrebbe attribuita la distruzione o messa fuori combattimento di circa 2.600 veicoli corazzati tedeschi, 300 dei quali durante la battaglia delle Ardenne contro una perdita complessiva di 5.000 uomini di queste unità. Tra il 1942 ed il 1945 il Tank Destroyer Command arrivò ad avere una forza complessiva di 100.000 uomini per 70 battaglioni totali. Ogni battaglione contava su un organico di 36 cacciacarri (M10, M18 ed M36). In generale ogni divisione di fanteria o corazzata aveva un battaglione TD come supporto. Il programma prioritario per sostituire gli M10 con gli M36 condusse allo sviluppo delle seguenti versioni:

**M36:** modello iniziale. Basato sullo scafo dell' M10A1, a sua volta basato su quello dell' M4A3. 300 veicoli prodotti presso gli stabilimenti di Grand Blanc, Michigan, nell' aprile-luglio del 1944 completando gli scafi dell' M10 con le torrette ed i cannoni dell' M36. 413 veicoli prodotti tra l' ottobre ed il dicembre del 1944 dalla American Loco Co convertendo gli M10 esistenti.

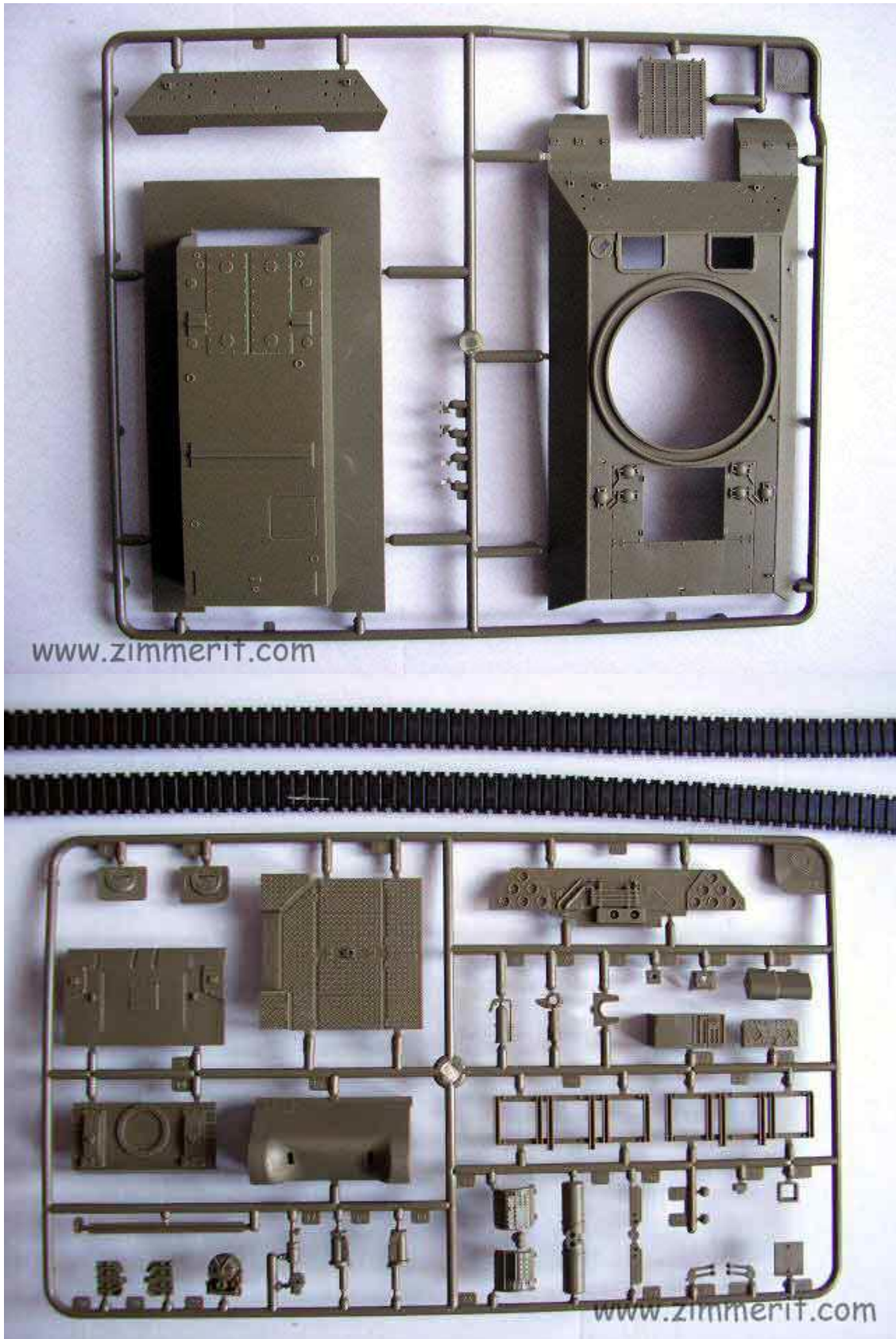


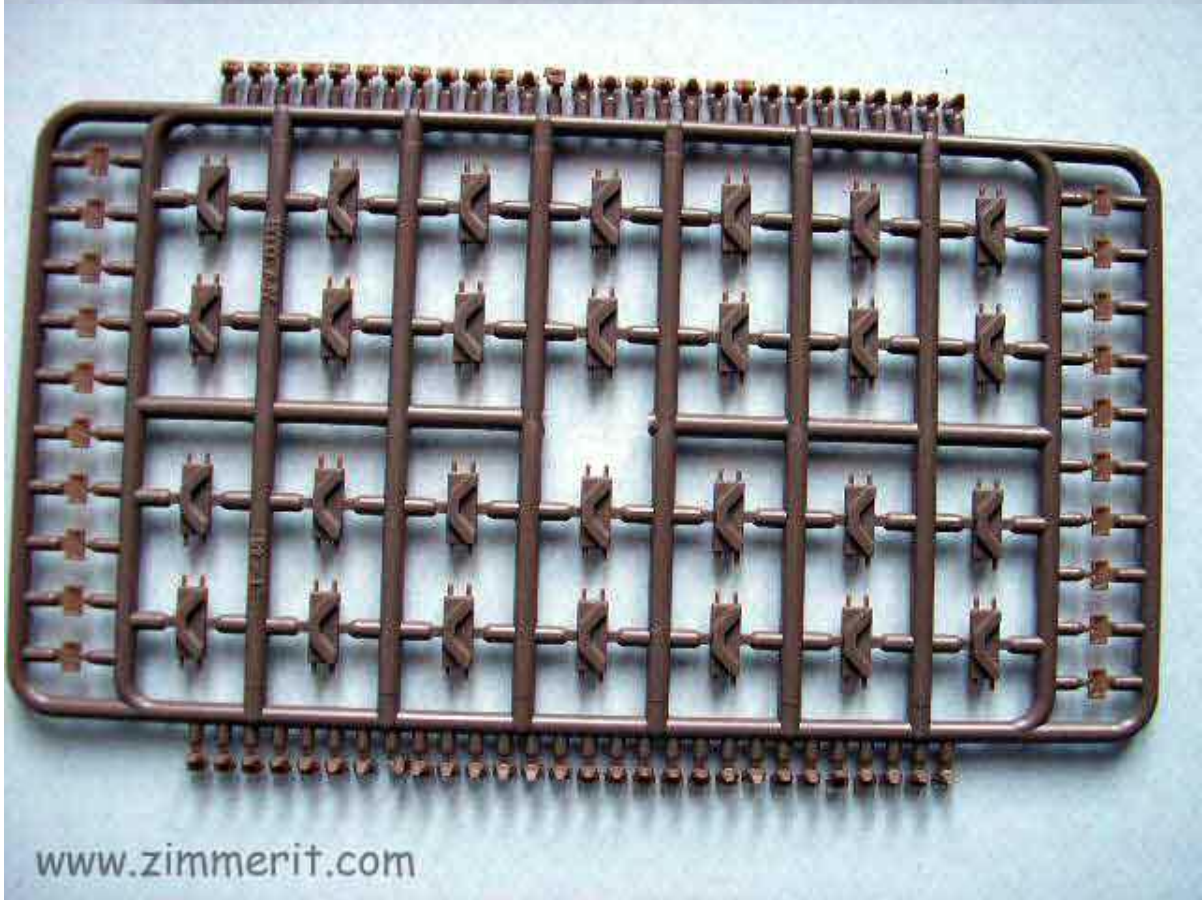
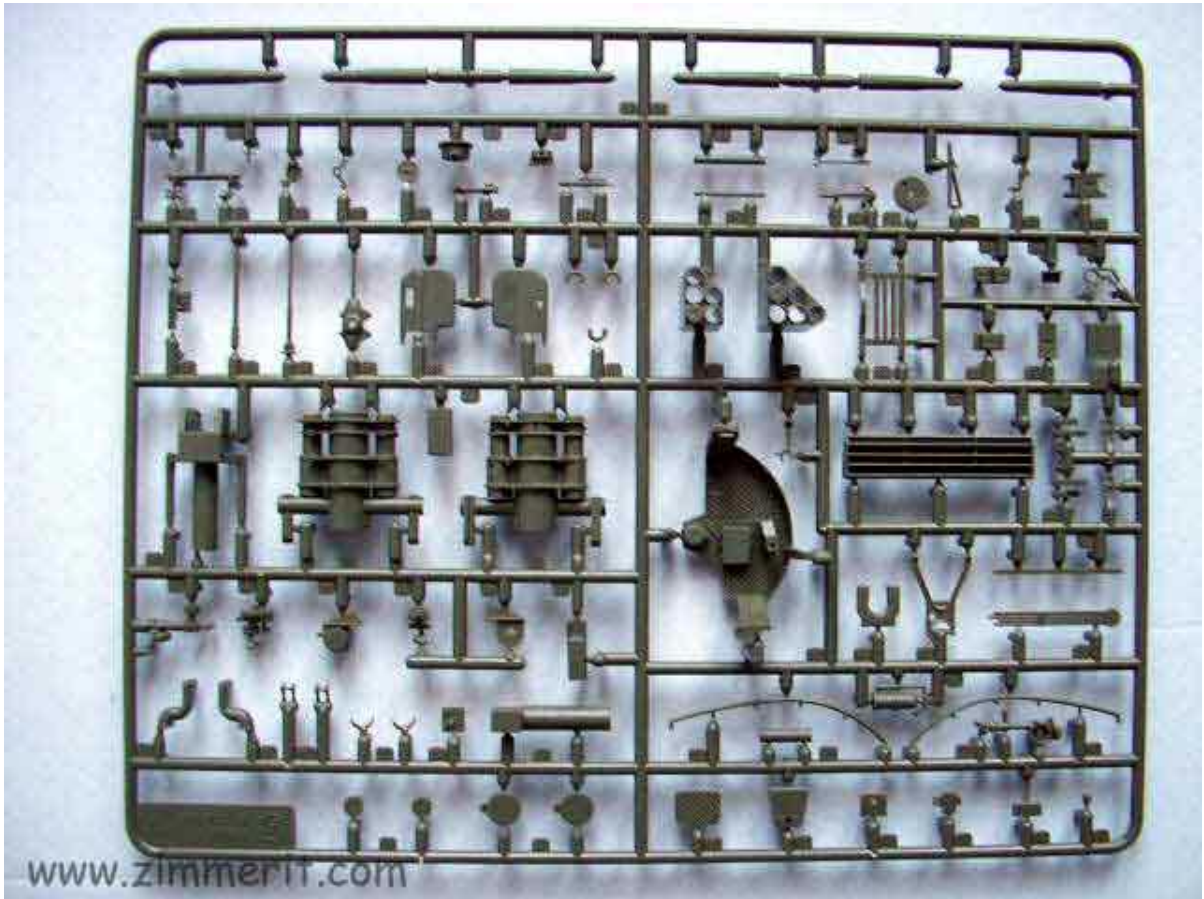
Bibliografia:

P.Chamberlain-C. Ellis "British and american tanks of WW2", Silverdale, 1969-2004.

F.Schreier jr "Standard guide to US WW II Tanks and artillery", Krause Publications, 1994.

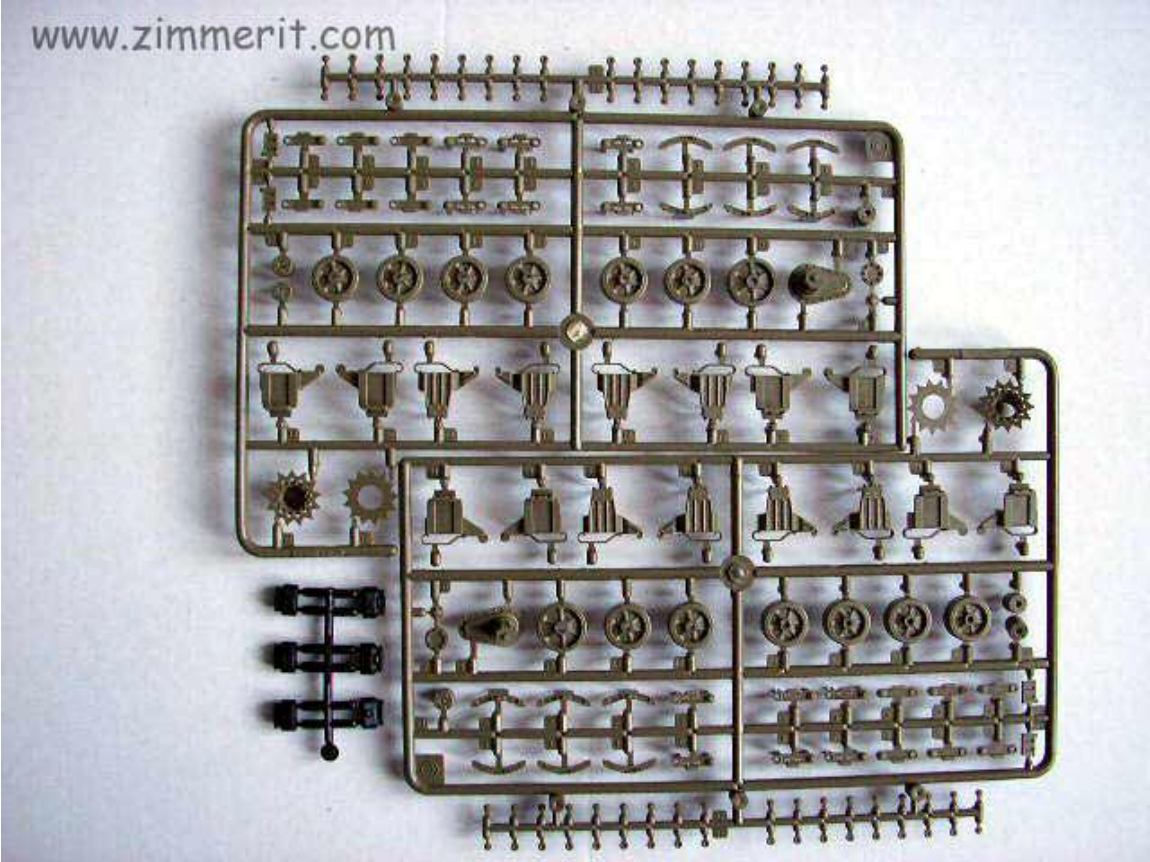
S.J Zaloga "M4 (76 mm) Sherman Medium Tank, 1943-65", Osprey, 2003



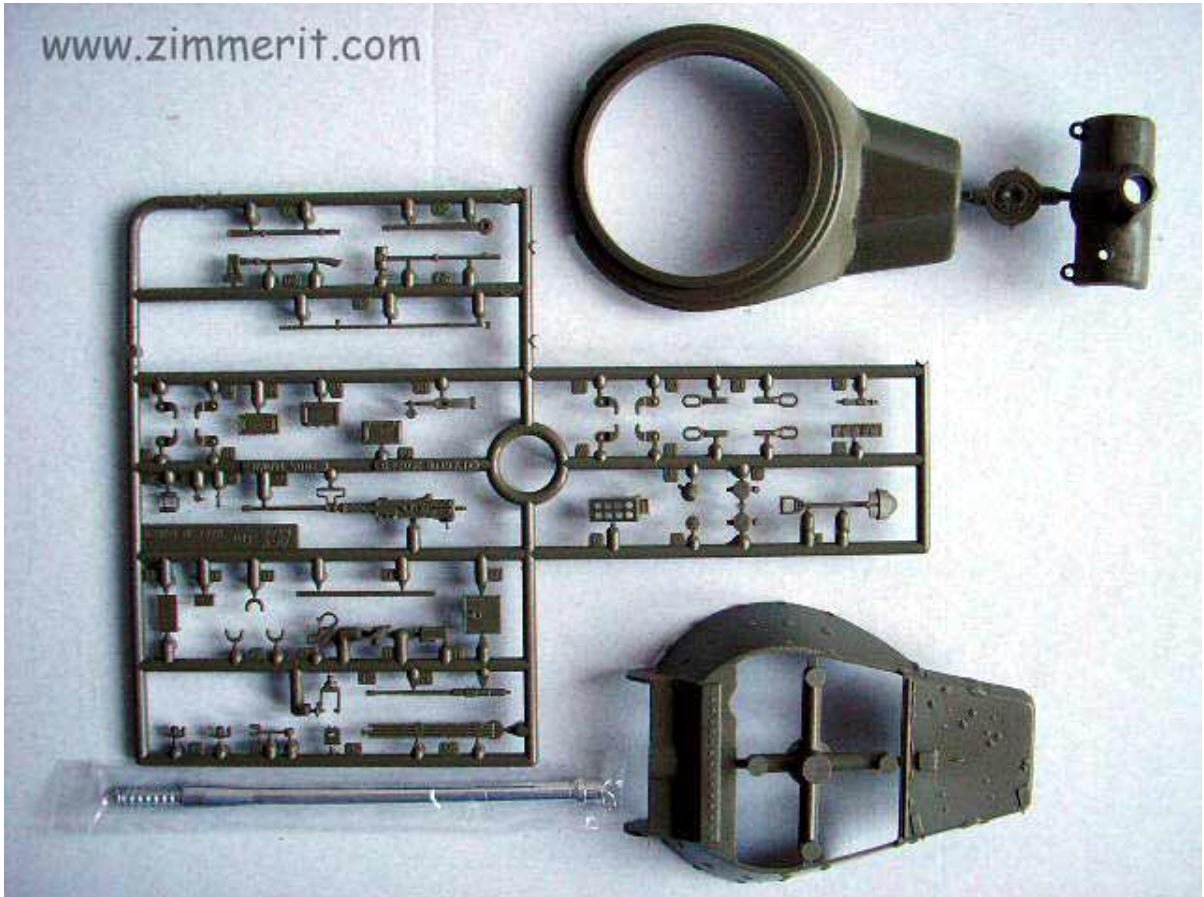




www.zimmerit.com

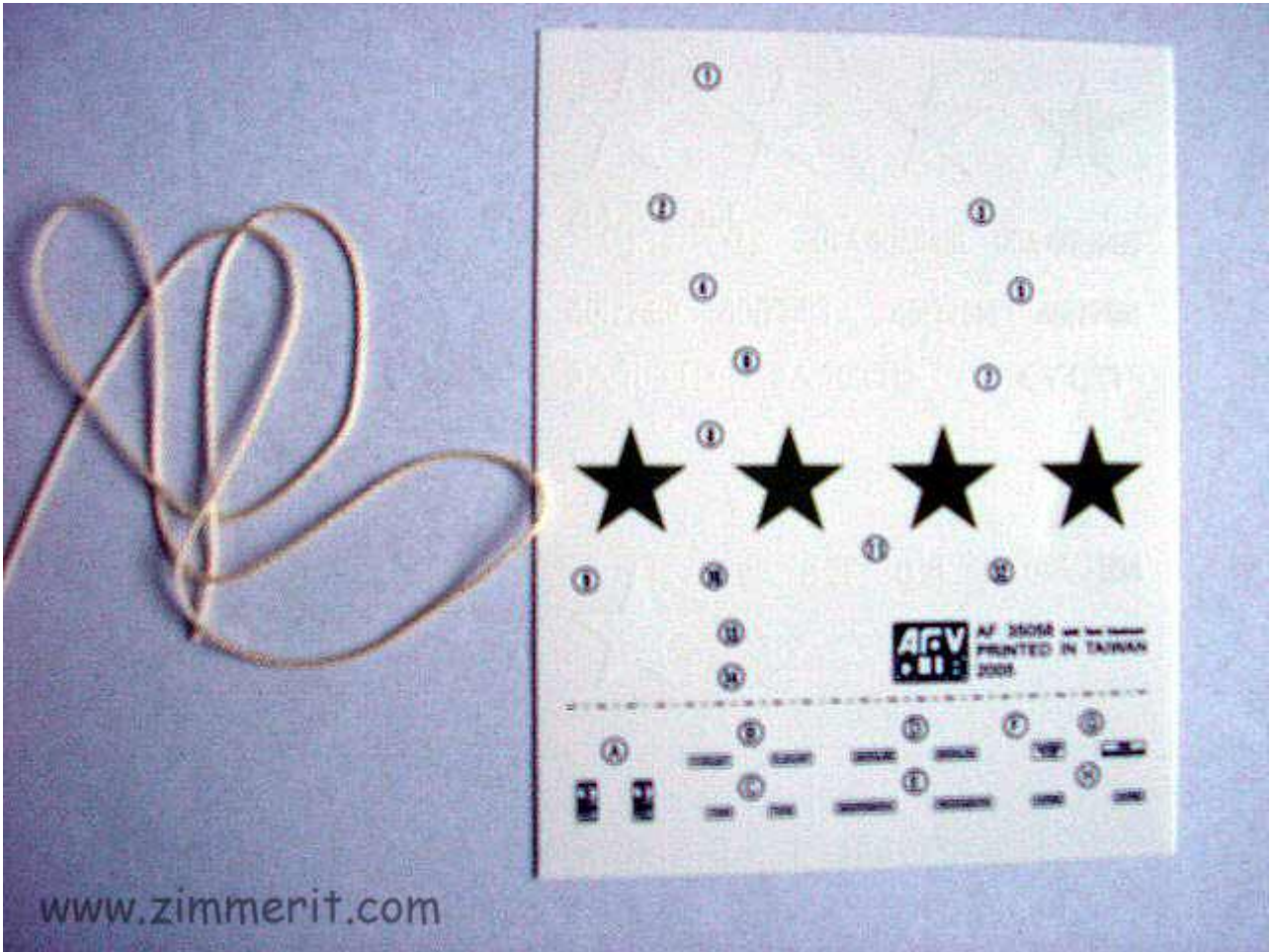


[www.zimmerit.com](http://www.zimmerit.com)



[www.zimmerit.com](http://www.zimmerit.com)





www.zimmerit.com